Alternativa Libertaria

PIL e salari

Cala la quota salari sul Pil rispetto al 2010 in tutta l'Europa.
In ben 18 Stati membri dell'Ue la quota salari ("wage share"), un indicatore fondamentale per misurare la disuguaglianza, è diminuita tra il 2010 e il 2019. Ai lavoratori va una fetta della ricchezza prodotta più piccola rispetto a 10 anni fa.
Lo dimostrano i dati di uno studio che la Confederazione Europea dei Sindacati (Ces) ha presentato alla Commissione Europea.
Il crollo più clamoroso si è avuto in Irlanda, dove il peso dei salari sul Pil è diminuito addirittura del 19%, ma cali molto pesanti si sono registrati anche in Croazia (11%), Cipro (6%), Portogallo e Malta (5%).Nel gruppo dei 18 paesi in cui i salari pesano meno di 10 anni fa troviamo anche l'Italia, con un calo dello 0,8%, dal 54,1% del 2010 al 53,3% del 2019.Il nostro paese conferma (o addirittura incrementa) il suo distacco dalla media europea: infatti la quota salari dell'Ue è pari al 56,2% del Pil dell'Unione. Ma questa tendenza non è solo degli ultimi dieci anni.
I dati mostrano un generale andamento decrescente della quota salari sul Pil, soprattutto negli anni che hanno preceduto la crisi del 2007/2008
In Italia,il rapporto salario/PIL si è ridotto dal 69,4 del 1960 al 60,6 del 2016, sperimentando una oscillazione di addirittura 12 punti percentuali tra il massimo del 70,3 registrato nel 1964 e il minimo del 58,3 del 2001.
I dati, come spesso accade, inoltre nascondono aspetti ancor più rilevanti, infatti comprendono gli elevati guadagni dei CEO e dei top managers rientrano nei redditi da lavoro, e sono inclusi nel calcolo della wage share.
Escludendo tali retribuzioni del top management si assisterebbe a una caduta ancora più pronunciata della quota del lavoro sul Pil.
Ciò nonostante la Confindustria di Bonomi è allineata e determinata a non rinnovare alcun contratto nazionale agli oltre 10 milioni di lavoratori che aspettano il rinnovo.
La strategia è stata più volte enunciata: con la copertura del "Patto della Fabbrica", cioè l'accordo interconfederale sulla conttattazione, sciaguratamente firmato dalle dirigenze sindacali nel marzo di due anni fa, senza alcuna discussione collettiva fra i lavoratori attivi, Confindustria rivendica nessun aumento delle retribuzioni minime tabellari;



In cantiere

Abbiamo già scritto sulle responsabilità e delle condizioni in cui le lavoratrici e i lavoratori si sono trovati nell'affrontare il virus.
Non abbiamo competenze specifiche per dare risposte epidemiologiche, né pensiamo, in questa fase di aggiungere opinioni che vadano a sommarsi alla già confusa letteratura sull'argomento.
Ci limitiamo a registrare i fatti. Il sistema sanitario è nuovamente in affanno, le terapie intensive rischiano di non essere sufficienti per tutti quanti ne necessitano, il rischio è quello di trovarsi nella condizione di scegliere chi curare e chi no.
In questa situazione, dove la salute diventa la preoccupazione principale e le incognite della tenuta economica incombono su interi settori produttivi, ogni altro argomento sembra perdere di importanza.
I richiami per una collaborazione partecipe che dalle istituzioni alla chiesa vengono per battere la pandemia sono pressanti ed evocano ancora una volta l'immagine della barca su cui tutti saremmo imbarcati.
Una storia che periodicamente si ripete.
Coloro, lavoratori e ceti popolari, che subiscono le contraddizioni dei sistemi economici-sociali, sono gli stessi che si fanno carico delle conseguenze in termini di fatica, sofferenze e miseria.
Al riguardo ricordare l'apologo di Menenio Agrippa non è un vezzo storico, quel 494 a.c. segna una data emblematica nella subalternità dei ceti meno abbienti nei confronti dei ceti possidenti. [1] Argutamente Marx commentò che Agrippa non aveva spiegato come, riempiendo la pancia dei patrizi, si potessero nutrire le braccia dei plebei.
La crisi pandemica non ha intaccato la pervasiva attualità dell'apologo di Agrippa. Non solo braccia che nutrono pance altrui, ma anche una barca che ammesso che vada a fondo vede "schiavi" salariati a svuotare le sentine, mentre sulla tolda i "signori" continuano a gozzovigliare.
Oggi con linguaggio diverso che cerca di irretire i lavoratori con la prospettiva di un lavoro auto-diretto la Confindustria ripropone lo schema dell'apologo.
" Questo moderno "Homo faber" deve sentirsi ed essere partecipe, artefice orgoglioso del processo di creazione del valore." Confindustria "Il coraggio del futuro. Italia 2030-2050" 29 settembre 2020
Non appare casuale l'utilizzo del latino homo faber che è parte della locuzione latina "homo faber fortunae suae", che significa letteralmente «l'uomo è l'artefice della propria sorte». Nella sua espressione originaria la locuzione si riferiva all'essere umano nella sua generalità e sottolineava la capacità dell'uomo di essere artefice del proprio destino, capace di creare, costruire, trasformare l'ambiente e la realtà in cui vive, adattandoli ai suoi bisogni .
Nello schema di confindustria l'homo faber è quello che fa riferimento al nuovo lavoratore iper flessibilizzato, agile, somministrato, legato all'impresa solo per essere sfruttato e abbandonato alle politiche di sostegno al reddito e quindi alla fiscalità generale quando i profitti calano.
L'artefice orgoglioso del processo di creazione del valore è il lavoratore agile prodotto dalla pandemia. " lo smart working, infatti, può essere un terreno ideale per portare avanti questa maturazione culturale che chiede di "essere" partecipativi: non è certamente foriero

anarkismo.net

Per quelle di noi

Per quelle di noi che vivono sul margine
ritte sull'orlo costante della decisione
cruciali e sole
Per quelle di noi che non possono lasciarsi andare
al sogno passeggero della scelta
che amano sulle soglie
mentre vanno e vengono
nelle ore fra un'alba e l'altra
guardando dentro e fuori
e prima o poi allo stesso tempo
cercando un adesso che dia vita
a futuri
come pane nelle bocche
dei nostri figli
perché i loro sogni non riflettano
la fine dei nostri
Per quelle di noi
che sono state marchiate dalla paura
come una ruga leggera
al centro delle nostre fronti
imparando ad aver paura
con il latte di nostra madre
perché con questa arma
questa illusione
di poter essere al sicuro
quelli dai piedi pesanti
speravano di zittirci
Per noi tutte
questo istante e questo trionfo:
non era previsto
che noi sopravvivessimo
E quando il sole sorge
abbiamo paura
che forse non resterà
quando il sole tramonta
abbiamo paura
che forse non si alzerà domattina
Quando abbiamo la pancia piena
abbiamo paura dell'indigestione
Quando abbiamo la pancia vuota
abbiamo paura di non poter
mai più mangiare
Quando siamo amate abbiamo paura
che l'amore svanirà
Quando siamo sole abbiamo paura
che l'amore non tornerà
E quando parliamo abbiamo paura
che le nostre parole non verranno udite
o ben accolte
ma quando stiamo zitte
anche allora abbiamo paura
Perciò è meglio parlare
ricordando
che non era previsto
che noi sopravvivessimo

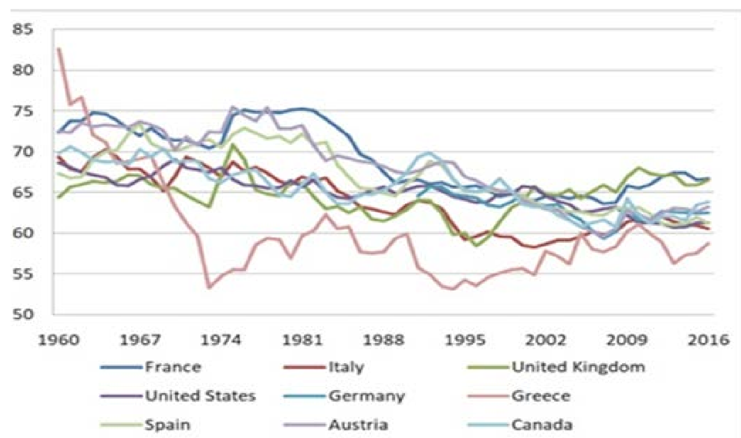


Audre Lorde

Stampato in proprio
c/o piazza Capuana 4 61032 Fano
per contattare la redazione
www.fdca.it

PIL e salari

possibile sviluppo esclusivamente del salario accessorio legato alla produttività nella contrattazione aziendale; aumento e sviluppo del welfare aziendale.
In questo modo il padronato prenderebbe i classici due piccioni con una fava in quanto i servizi relativi al welfare, essendo defiscalizzati, sono pagati con una esborso minore da parte padronale, allargando sempre più un nuovo campo di intervento per i profitti delle imprese sanitarie private.
Non casualmente lo stesso Bonomi è a capo di una azienda, la Synopo, società che distribuisce apparati elettromedicali e capogruppo di altre aziende, quali la Sidam leader nella produzione di consumabili nella diagnostica per liquidi di contrasto, e la BTC Medical Europe.
La defiscalizzazione prevista per queste quote salariali scambiate con il welfare, determinano un classico giro a perdere; infatti se lo Stato defiscalizza, riceve minori entrate fiscali e quindi destina meno fondi per la sanità pubblica ed il welfare universale.



Di conseguenza ed inevitabilmente diminuiscono le prestazioni a favore di tutti, favorendo la sanità privata a scapito di quello pubblica, oltre l'evidente sviluppo di una forte e significativa ineguaglianza fra la stessa classe lavoratrice.
La diversità di trattamenti, di prestazioni e "benefit" sarà sempre più correlata alla minore o maggiore capacità contrattuale degli occupati, mentre sarà totalmente assente nei confronti dei pensionati, disoccupati e lavoratori precari.
In sostanza una sanità all'americana: garantita, anche se in misura diversa a secondo della mansione e dei settori lavorativvi, ma se perdi il lavoro perdi anche la minima possibilità di curarti.
Non è pensabile, a fronte di tale situazione economica e sociale, continuare con battaglie parziali, settoriali, e categoriali.
E' oramai chiaro che la strategia Confindustriale non è legata ai singoli settori merceologici, alle singole categorie, ma è una strategia complessiva del padronato, che ha come obiettivo ridurre ancor più le condizioni materiali dei lavoratori e delle lavoratrici legandole alla totale discrezione padronale; ripristinare il dominio asssoluto del mercato, incentivare prestazioni lavorative sostanzialmente legate al cottimo, senza alcuna garanzia occupazionale e diritti normativi.
E' quindi una battaglia politica che con tenacia e convinzione la borghesia ed il padronato sta portando avanti.

Continua a calare il rapporto tra salari e PIL.
Nessuna pratica di progresso e di sviluppo delle condizioni materiali della nostra classe è possibile senza invertire questa tendenza.
E' necessario una unica e generalizzata battaglia salariale del fronte del lavoro e dei suoi alleati storici, donne e giovani generazioni, per la riduzione d'orario come risposta ciclica all'introduzione delle nuove tecnologie.

Per ribaltare tale processo occorre che la battaglia dei lavoratori e delle lavoratrici diventi unitaria e generalizzata.

Non è più pensabile affrontare la tornata contrattuale con singole lotte delle varie categorie.
Occorre assumere come obiettivo unico e unificante il rinnovo dei contratti per tutte le categorie che ancora ne sono scoperte, compreso i lavoratori del pubblico impiego.
All'interno di tale battaglia unica e generalizzata devono esssere richieste congrue quote di salario non legato alla produttività, tanto meno quote salariali barattate con benefit e welfare come è successo con il precedente contratto dei metalmeccanici, quello firmato anche dall'attuale segretario generale della Cgil Landini.
Occorre che la riflessione critica, già presente in vasti settori sindacali su questo scambio a perdere fra salario e welfare aziendale o categoriale, diventi prassi concreta, fino ad arrivare alla quantificazione salariale e alla rintroduzione di queste quote di welfare aziendale all'interno dei salari di base, essendo questi le quote su cui si determinerà la futura pensione.
Insieme a cio occorre impostare una effettiva battaglia per la riduzione d'orario a parità di paga, unico obiettivo credibile e funzionale rispetto all'introduzione delle nuove tecnologie nei sistemi produttivi, cosi come negli ambiti amministrativi.

Leggi l'articolo completo su
www.fdca.it
Scarica, stampa e fai leggere
Il cantiere



E' uscito
il numero di ottobre
de "il Cantiere"
raccolta di materiali di intervento
dei comunisti anarchici n
ella lotta di classe
In questo numero si parla
–Pandemia e rapporti di forza
–PIL e Salari
–CCNL legno
–CCNL metalmeccanici
–Fiat 1980
–Storia del comunismo libertario
–Papa Bergoglio e curia
Per scaricarlo,
per leggere gli articoli completi
www.fdca.it

di risultati stabili pensare la partecipazione in termini di "avere" – cioè ottenere attraverso la contrattazione –se poi la mentalità di fondo è e rimane quella "antagonista". "
Ancora una volta come nel 494 a.c. si pretende di socializzare la creazione del valore e non si pone la necessità di socializzare la distribuzione della ricchezza.
La presunta sinistra istituzionale e le stesse confederazioni sindacali hanno accreditato il paradigma "fate sacrifici, accettate riduzioni di salario, precarietà del lavoro, il jobs act e l'economia ripartirà; e se riparte l'economia ci saranno più benefici per tutti."
Non farsi ingabbiare in questo schema è il presupposto per lasciare aperta una prospettiva di cambiamento.
I rapporti di forza non consentono oggi di pensare a grandi battaglie, ma come proviamo ad argomentare negli articoli di questo numero vi sono le potenzialità per avviare una stagione di lotte capace di unificare la classe partendo dalla difesa del contratto collettivo nazionale, dalla richiesta di significativi aumenti saariali e dall'avvio di una vertenza generale sulla riduzione dell'orario di lavoro .Obiettivo questo ultimo che coniugato a livello europeo
può gettare le basi per un nuovo e forte processo di solidarietà internazionale dei lavoratori.

[1]«Una volta, le membra dell'uomo, constatando che lo stomaco se ne stava ozioso [ad attendere cibo], ruppero con lui gli accordi e cospirarono tra loro, decidendo che le mani non portassero cibo alla bocca, né che, portatolo, la bocca lo accettasse, né che i denti lo confezionassero a dovere. Ma mentre intendevano domare lo stomaco, a indebolirsi furono anche loro stesse, e il corpo intero giunse a deperimento estremo. Di qui apparve che l'ufficio dello stomaco non è quello di un pigro, ma che, una volta accolti, distribuisce i cibi per tutte le membra. E quindi tornarono in amicizia con lui. Così senato e popolo, come fossero un unico corpo, con la discordia periscono, con la concordia rimangono in salute.»

(Il Cantiere, ottobre 2020)



Alternativa Libertaria/FdCA
www.fdca.it - alternativalibertaria@fdca.it
BLOG e siti locali
Federazione Cremonese:
fdca-cr.tracciabi.li/
http://alternativalibertariasiciliaonline.blogspot.it
http://fdca-nordest.blogspot.com
http://fdcaroma.blogspot.com
Alternativa Libertaria e Fdca Internazionale
oppure il Gruppo FB
più vicino

